

Un passo verso la nascita dei colletti verdi

Fino a oggi i naturalisti e biotecnologi, categorie prive di albo e costituite da laureati in scienze naturali e biotecnologie, avevano un ventaglio di possibilità per esercitare un mestiere. In particolare, dal 2001, potevano iscriversi in altri albi: architetti, biologi, periti agrari e agrotecnici. Ma sono questi ultimi, ora, che si sono accordati per prenderseli tutti. Si tratta al momento solo della prima pietra che potrebbe condurre a un futuro albo unico. L'Ain (Associazione italiana naturalisti), fondata nel 1976 e guidata da **Maurizio Conti** e **Domizia Donnini**, e la Fibio (Federazione italiana dei biotecnologi) costituita nel 2007 e presieduta da **Gianluca Ruotolo**, hanno infatti siglato un'alleanza con il Collegio nazionale degli agrotecnici al cui vertice dal 1986 siede **Roberto Orlandi**. L'Ain rappresenta circa 400 specialisti, la Fibio quasi 18 mila, mentre gli agrotecnici nel proprio albo ne contano circa 15 mila. Nel complesso, se mai dovesse concretizzarsi la fusione completa delle categorie, potrebbe nascere una realtà con oltre 40 mila professionisti. Nel settore dei cosiddetti colletti verdi, la categoria degli agrotecnici negli ultimi cinque anni segnala un aumento del 40% degli iscritti, contro la diminuzione delle categorie cugine (periti agrari e dottori agronomi e forestali) in certi casi fino al 60%. Questo, viene spiegato, anche grazie al rimescolamento delle competenze (sono state aggiunte quelle su certificazione energetica e perizie immobiliari). L'accordo con l'Ain e la Fibio non tralascia la previdenza, poiché il Collegio degli agrotecnici dispone di una propria Cassa (mentre gli altri no), che il ministero del Lavoro ha valutato come tra le poche in salute anche nel lungo periodo. Ci vorrà una legge per sbloccare l'operazione? Non per la Cassa in comune, mentre per l'albo unico l'auspicio è avviare sessioni specifiche per i prossimi entranti, e qui basterà un decreto ministeriale.